



Aforismi, schegge di saggezza Ecco la vita secondo Zeichen

VALENTINO ZEICHEN
"Aforismi d'autunno"
Fazi Editore
Euro 15

Fra tutte le stagioni il poeta sceglie l'autunno come simbolo di un autoritratto intellettuale. Così l'autore ci regala il suo punto di vista su temi quali il tempo che passa e l'ispirazione

STEFANO CLERICI

Improvvisamente "schegge" di saggezza; punte di freccia intrise di ironia e talvolta di amarezza; feroci sferzate al costume e alla vita dei popoli e degli individui. Tante e tutte azzeccate sono le definizioni che via via si sono date dell'aforisma, un genere di scrittura in cui nei secoli si sono cimentati i nomi più illustri della letteratura. Da Marziale a Flaiano e Woody Allen, passando per Oscar Wilde, Oggi a lanciarsi nell'avventura è Valentino Zeichen, uno dei più noti e apprezzati poeti contemporanei. Dai suoi Aforismi d'autunno esce — come è stato scritto — «una sorta di autoritratto intellettuale in cui è esplicitato il punto di vista dell'autore su temi quali il tempo co-

me inganno, la letteratura come ispirazione, l'inevitabile passaggio delle stagioni». A testi brevi o brevissimi, Zeichen affianca anche testi un po' più lunghi e altri persino narrativi, «in un compendio di poetica saggezza».

Qualche esempio, fior da fiore. "Sono transitati secoli dentro i miei anni e (io) non vi ho fatto caso"; "Il massimo della profondità che tu conosca è quella delle rughe"; "Mi cadono i capelli e anche i pettini perdono i denti"; "Ai gradi militari ho preferito quelli alcolici". Insomma, un'arguta e spesso impietosa carrellata sull'umanità. Con assoluta precisione perché, come dice l'autore, «la mira dell'artista deve essere superiore a quell'arciere poiché punta all'infinito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il libro del giorno

MARCO LODOLI

Quando la prof non si arrende: diario di una scuola di Ostia

MOLTI sono i libri che raccontano i guai della scuola attuale: ce ne sono che affrontano i problemi con molta serietà e altri che preferiscono buttarla a ridere, elencando strafalcioni degli alunni e nefandezze degli insegnanti. I migliori sono quelli scritti da chi conosce l'argomento perché nella scuola ci lavora e ci vive, da chi si dispera eppure non si arrende, da chi impreca contro l'ignoranza dilagante eppure continua ad amare i suoi studenti. E direi che "Quelli che però è lo stesso" di Silvia Dai Pra' è il migliore in

assoluto: nel diario di un anno di insegnamento a Ostia, la giovanissima prof Dai Pra' ci immerge in un mondo allucinante, fatto da alunni fascistelli, analfabeti, arroganti, da professori avviliti, rinunciatari, furbastri. Non funziona niente, impossibile anche solo farsi ascoltare per un quarto d'ora, sembra di annegare in un vuoto pericoloso. Ma Silvia è una che non cede, che sa come trarre qualcosa di buono anche dalle pietre. E ci regala un libro scandaloso e commovente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SILVIA DAI PRA'
"Quelli che però è lo stesso"
Laterza
Euro 10



Il romanzo

Nei luoghi incantati di una storia d'amore

UN VIAGGIO nell'universo sentimentale di due innamorati e nei luoghi che hanno impedito che quell'amore che era in loro appassisse prima ancora di cominciare a fiorire. Da Sabaudia al Circeo e a Latina, città dechirichiana che conserva tali atmosfere metafisiche da far evocare "le città del silenzio" dannunziane. Da Roma, con quell'Accademia di Belle Arti edificata sul greto del Tevere a Velletri, fondata dai Volsci prima dell'Urbs, alla ricerca di ciò che resta di quel libero Comune; e a Tivoli, con Villa d'Este ove si entra nei giardini incantati del Rinascimento e villa Adriana che spinge a vagare nei "Campi Elisi" dell'antichità.



RENATO MAMMUCARI
"Sogni romani"
Edimond
Euro 9

Il racconto

Dall'orrore nazista al fascino di Cinecittà

«AUSTRIACI, sono costretto a cedere. L'armata tedesca entra nella nostra patria. Che Dio sia con voi». L'11 marzo 1938 finisce l'infanzia di Helga, il suo mondo crolla travolto dall'irrazionalità del nazismo. Questa autobiografia è una storia di coraggio e amore intessuta di avventure, incroci amorosi e inevitabili perdite, che ha come sfondo Vienna, Berlino e Roma. Dove Helga trova lavoro come costumista a Cinecittà, e ricostruisce finalmente la sua vita: diviene amica di Monicelli, Steno, De Feo, Age e Scarpelli, mentre il bel mondo cinematografico e intellettuale la accoglie nei suoi salotti.



HELGA SIERSCH
"Addio Vienna"
Fazi Editore
Euro 17,50

Il catalogo

Storie di re e di papi tra cammei e miniature

È IL catalogo di una mostra di opere d'arte, di preziosi e rari cimeli, dipinti, sculture, ma soprattutto memorabilia nel settore delle arti decorative, tra cammei e miniature, realizzati in tutte le tecniche, con tutti i materiali più preziosi e per raffinati oggetti d'uso, come spille, tabacchiere, medaglie e piatti, intarsiati e istoriati con i ritratti dei re e di Pio IX (l'ultimo papa-re), ma anche di Garibaldi e Vittorio Emanuele II. La cosa da rilevare è che si tratta di tutto materiale inedito, mai esposto e mai pubblicato, perché proveniente da collezioni private, come quella Carafa Jacobini, una delle più importanti collezioni private in Italia.



AA.VV.
"Dall'Aspromonte a Porta Pia"
Gangemi
Euro 25

Il giallo

Delitto a Trastevere è il passato che torna

«CHE disgrazia!... Non mi sembra vero... papà non usciva quasi più dalla sua camera... non dava certo fastidio, poveretto! Ma perché proprio lui!... Vada, vada pure commissario». E il commissario Mazzi, incaricato dell'indagine, va verso la scena del crimine per il solito sopralluogo di routine. Quel delitto a Trastevere poteva apparire come un fatto di poca importanza, come la morte di un povero vecchio probabilmente per mano di un balordo. Ma non è così. È il passato che torna, è un ritratto che parla con linguaggio tutto suo. Ma bisogna saperlo interpretare. Un giallo dalla buona trama e dal buon ritmo.



MARIA PALMA CAPOBIANCO MIGLIORINI
"Un delitto a Trastevere"
Libri Firenze
Euro 14,60

